Telefono 1-68 **LA PATRIA DEL FRIULI** Telefono 1-68

Mercoledì 10 Luglio 1907 (Conto corrente con la posta) UDINE (Conto corrente con la posta) Anno - XXXI N. 163

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 28 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1 e ottob mandando alla Direzione del Giornale. L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del Giornale cent. 80 per linea; sotto la firma del gerente cent. 50. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

Cronaca Provinciale

Porpetto

— Dopo le elezioni.

Domenica passata seguirono qui le elezioni, presiedute dal chiarissimo Sost. Procuratore del Re Dr Tescari e la lista del partito cosciente riuscì trionfante e completa dall'urna. Ora gli eletti non basta s'appalesino d'aver avuto quest'attestato di stima dalla popolazione, ma sappiano corrispondere con intelligente zelo, cioè con l'assidua presenza alle sedute consigliari, al solo scopo del benessere materiale e morale del paese. Mi piace ribattere quest'antifona, perchè per lo passato, salvo qualche onorevole eccezione, la pigrizia e la trascuratezza dominavano sovrane. Auguro alla nuova assemblea vita feconda di bene e, dimenticando ogni campanilismo, s'accordi nella scelta d'una saggia amministrazione e d'un capo che, non vada gonfio soltanto del titolo di Sindaco, ma conosca i suoi doveri e coraggiosamente li adempia.

Sacile

— Meritata soddisfazione.

(A. M.) Nel restituire al nostro Chirurgo dott. Selmi i documenti presentati al concorso (per esame e per titoli) al posto importante di Chirurgo primario dell'Ospitale Maggiore in Verona, concorso cui presero parte chirurghi provetti, fra cui tre docenti di chirurgia; la On.le Presidenza di quell'Istituto Pio gli comunicava altresì il giudizio della Commissione tecnica composta dei Professori Bassini, Carle e Messalongo.

La Commissione tecnica, dopo avere accennate alle pubblicazioni alle casuistiche chirurgiche ai concorsi precedenti, così riassume il suo giudizio: « sostenne le prove di esame « in Verona in modo da confermare « la buona opinione che da lui a « vevano i Commissari ed in gene « rale i Chirurghi che lo conoscono.

« La commissione lo giudica me « ritevole di buon posto e lo clas « sifica con 25 su 30 » (Classificazione identica a quello di altro candidato, docente messo pure fra i migliori del concorso.

Per il disposto del Regolamento interno dell'Ospitale Maggiore di Verona ad essere compreso fra gli eleggibili al posto di Chirurgo Primario occorreva ottenere (calcolati i titoli e sentiti gli esami) la media di 21 su 30, media questa ampiamente superata dal dott. Selmi.

Congratulazioni ed auguri.

Martignacco

— Costituzione dell'unione esercenti.

9. — Anche qui si è costituita una società fra gli esercenti del capoluogo e frazioni, il cui scopo è di tutelare i propri loro diritti, di promuovere feste, di dare impulso al mercato mensile dei bovini e al commercio del paese.

Ieri sera i soci si riunirono in assemblea e approvarono lo statuto della nuova società denominata « Unione Esercenti ».

Elessero poi le cariche. Furono eletti: presidente Enea Totis, vicepresidente Gismano Vittorio, cassiere Delser Guglielmo, segretario Dal Negro Adalgerio, consiglieri Busolini Ermenegildo, Nenna Francesco, Stella Leopoldo.

S. Daniele.

Clamorosa seduta al consiglio comunale.

La seduta era attesa con vivo interesse, da tutti, perchè vi sarebbero intervenuti anche i nuovi consiglieri della minoranza, che grazie ad una interpretazione data alla legge dalla G. P. A. (interpretazione forse erronea) avevano potuto prendere il posto dei cinque della maggioranza dichiarati incopatibili.

Molto pubblico quindi. Meno Sostero e Zaghis, tutti i consiglieri nuovi sono presenti: i signori Angeli, Cedolini, Pellarini Ivanoe; i quali nelle elezioni non erano riusciti nemmeno nella minoranza.

All'aprirsi della seduta, il Consigliere Cedolini propone di inviare al cav. Sostero le condoglianze del Consiglio per la morte della signora Marianna Ceconi Sostero; e un vivo ringraziamento per il munifico dono di L. 20.000 destinato per l'erigendo giardino d'infanzia.

Il Sindaco, a nome del Consiglio, si associa alle condoglianze dicendo però di non potere inviare al cav. Sostero le ufficiali espressioni di Grazie per il dono perchè, benchè sia notorio aver egli fatta donazione non è ancora pervenuta in via ufficiale alla Giunta nessuna comunicazione in proposito: e promettendo di renderle quali il dono veramente regale si merita non appena detta comunicazione sia pervenuta.

* * *

A proposito di questa elargizione, diremo a suo tempo più cose, e rendiamo intanto a nome del paese al cav. Sostero tutti i nostri ringraziamenti.

Un' altra incompatibilità.

Leggonsi quindi la relazione lunghissima della seduta precedente; alla fine della quale, il consigliere Cedolini chiede che sia svolta l'interrogazione circa la sua incompatibilità nell'Amministrazione del Consorzio del Ledra.

Sindaco. Ben volentieri. E siccome io ho l'abitudine di comportarmi egualmente e imparzialmente in ogni questione, così ho voluto chiedere il parere di un legale e del Consorzio medesimo in proposito: i quali ritengono illegale la sua presenza nel Consiglio stesso.

Si dà lettura del parere del legale avv. Ronchi, le cui conclusioni non garbano al Cons. Cedolini, il quale propende a credere che l'avv. abbia sbagliato del tutto l'interpretazione dello Statuto del Consorzio; ad ogni modo non sa attribuire questa subita campagna contro di lui, altro che a ira partigiana.

Sindaco. No: noi non abbiamo mai fatto vendette partigiane. Io, per mia parte, avrei seguitato a inviarle l'invito a partecipare all'adunanze del consiglio Ledra, se non mi si fosse fatto osservare che lei, non consigliere, non poteva per nessun modo e titolo intervenirvi.

Clamoroso incidente.

Dopo di che il consigliere Cedolini chiede di parlare sopra un argomento che lo riguarda, perchè calunnie sono state rivolte contro di lui.

Sindaco. Non posso concedere la parola perchè l'argomento non è all'ordine del giorno, Lei che è stato consigliere e Sindaco sa benissimo che la legge vuole che venga fatta domanda d'inserire un argomento nell'ordine del giorno, per lo meno 24 ore prima della seduta. Lei che ha fatto rispettare la legge, vuole forse che adesso la violi io, per costituire per di più un precedente dannoso e illegale?

Cedolini. Ma qui si tratta di accuse mossemi. Io, da sindaco, non ho mai negato a nessuno la parola per difendersi. Mi hanno accusato qui.

Caporiacco. Nessuno di noi l'ha accusato, consigliere Cedolini. Se accuse le son state mosse fuori di qui, noi non possiamo risponderne.

Cedolini. Qui mi si nega la parola. La Giunta mi ha chiesto il rendiconto del consorzio per il Ponte sul Tagliamento...

Caporiacco. Sono sei mesi che l'ha chiesto...

Cedolini. Io lo porto adesso. Eccolo!

Caporiacco. Dopo sei mesi!

Cedolini infervorandosi, esclama: Qui mi negano la parola, mi mettono dei bavagli; mi accusano e non vogliono che mi discolpi, sono bavagli!

Parecchi. Ma che bavagli! ma che dice? Lei non deve parlare, perchè non può aver la parola!

Allora il Consigliere Cedolini s'alza, prende un fascicolo e scende a portarlo al presidente ed esclama.

— Ecco qui, in presenza del consiglio e del pubblico, io presento il rendiconto del Consorzio del Ponte.

Il Sindaco non vorrebbe accettarlo; l'assessore di Caporiacco lo accetta sì, ma s'alza e dice:

— Fo osservare al consiglio che la Giunta accetta il rendiconto presentato dal Cedolini; ma fo osservare altresì che sono 6 mesi che la Giunta l'ha chiesto. E alle replicate lettere scrittegli, il Cedolini non ha risposto o ha risposto inevasivamente; e solo ora, dopo sei mesi ci presenta questo fascicolo, senza nessun documento allegato.

Cedolini che ha gridato durante il discorso — Menzogne! menzogne — si alza rosso nel viso e afferma che ha risposto al Consiglio e legge la date delle sue risposte.

Caporiacco molto indignato. Menzogne cav. Cedolini, io non ne ho mai dette; non ho l'abitudine di dirle. Noi le abbiamo scritto ai di gennaio di portare il rendiconto; ci ha risposto che non voleva. Le scrivemmo e ci ha mandato, senz'altro aggiungere, *questo foglietto,* vede, *questo foglietto qui,* con quattro cifre, *questo foglietto che non è un rendiconto*: e all'ultima lettera nostra del maggio, risponde oggi, oggi soltanto, dopo sei mesi, presentando un rendiconto al Sindaco.

La sfido, cons. Cedolini, a smentirmi se può di una sola cifra; dico, di una sola parola, di una cifra sola. Mi smentisca se può!

Cedolini — Qui ho le lettere io, che ho scritto. Le leggeremo quando potrò parlare.

Caporiacco. Sì sì, le leggeremo! Le abbiamo anche noi le sue lettere!

Altro più clamoroso incidente

Finito questo, si incomincia la trattazione del primo argomento dell'ordine del giorno: della proposta ciò di decadenza dei consiglieri della minoranza Bianchi Felice e Corradini Arnaldo, promossa dagli elettori signori Filipponi Gregorio e Gallino Antonio.

Dopo essersi accordati di trattare i due casi di decadenza separatamente, perchè separate ne sono le ragioni; si stabilisce, senza troppa discussione, di accettare quella del Corradini, perchè consigliere della Società della luce elettrica che ha assunto il servizio della pubblica illuminazione, e come tale incompatibile colla carica di consigliere.

Il caso del consigliere Bianchi Felice è analogo al caso dei cinque consiglieri della maggioranza che per incompatibilità hanno dovuto lasciare i seggi. Analogo, non identico; perchè il Bianchi è divenuto incompatibile dopo la nomina, regolarissima, a consigliere, per avere accettato e disimpegnata la carica di consigliere della Banca Cooperativa assuntrice del servizio di esattoria municipale.

Invitato a sostenere le ragioni della decadenza, l'assessore di Caporiacco dice che son quelle stesse per le quali i cinque colleghi della maggioranza han dovuto uscire.

Beinat. Ma voi, allora, sostenevate che avevano diritto a restare. Mutate opinione, voi!

Caporiacco. Abbiamo sostenuto il loro diritto, perchè credevamo che lo avessero. La G. P. A. ci ha dato torto: e ci siamo inclinati. E il consiglier Bianchi deve uscire per le stesse ragioni.

Cedolini. Sono diverse.

Caporiacco. Le stesse. Incompatibilità: l'una prima delle elezioni, l'altra susseguente. E che abbia il consiglier Bianchi esercitato le funzioni di consigliere è vero tanto, che una relazione della Banca e firmata dal Bianchi in qualità di Presidente.

Bianchi. Non è vero! Non è vero! Io non ho firmato niente. Hanno usato del mio nome senza il mio consenso. E' stato il ragioniere della Banca.

Caporiacco. Io so che una relazione è firmata col nome suo. Nella Banca io non posso e non devo entrare. E non so come ciò possa essere accaduto. Fatto sta che lei è stato consigliere, e potrebbe un giorno essere chiamato a render ragione al municipio del suo operato quale consigliere delle Banca.

Bianchi e Cedolini. Ha dato le dimissioni.

Caporiacco. Sì, ma solo in seguito a un reclamo; e non valgono più.

Cedolini. Ma il caso è differente; è differente dal caso precedente!

Di Caporiacco legge allora due sentenze della Cassazione di Roma che contemplano il caso specifico del consigliere Bianchi; Cedolini anche lui scartabella i suoi quaderni cercando — dice — sentenze contrarie, ma non le trova e non le legge; per il che il cons. Caporiacco ironicamente lo prega a fargliele tenere quanto prima, perchè è sempre bene istruirsi.

Parentesi. Alla Banca, come mai è accaduto che si firmasse un documento col nome di una persona che non ne sapeva niente o non voleva firmare?

Pareva a questo punto che ogni temporale fosse passato, quando il consigliere Angeli chiede una parola per una dichiarazione morale, dice: e legge un lungo discorso, che non è il caso di riassumere, poco cortese ed educato, contro i consiglieri della maggioranza incolpati — sono le precise parole — d'avere reso « tristo e tribolato il paese » — d'avere « disgustato tutti « i ben pensanti, d'essersi aggiogati « alla volontà dei clericali ».

La maggioranza, con encomiabile pazienza e dignità, ascoltò tutto il discorso; poi s'alzò il sindaco, che con molta dignità protestò contro tutto il discorso, contro tutte le accuse, contro tutti gli insulti. Disse d'aver amministrato con somma onestà, alla luce del giorno, sotto il controllo di tutti e di non aver chinato il capo a nessuno. E invitò l'accusatore a portare un fatto solo a riprova delle sue accuse.

Il discorso vibrato del sindaco aveva sorpreso il cons. Angeli, che non s'aspettava una replica così viva: nè s'aspettava il bel discorso, pieno di vigore e di argomentazioni, dell'ass. Caporiacco che dopo aver protestato contro l'insieme della requisitoria violenta e ingiusta, confutò ad una ad una le tre frasi su riportate, che ne costituiscono lo scheletro quasi e la ragione ultima, non la prima apparente di lamentare il continuo mutare dei consiglieri a Sandaniele.

Riportiamo alcuni squarci.

Caporiacco. Quali sono, consigliere Angeli, i ben pensanti? Per voi, certamente, non quelli che *han mandato* qui noi, e *non hanno mandato* voi invece. Nemmeno quegli altri, i restanti, perchè voi qui non rappresentate nulla, nè la maggioranza nè la minoranza; non avete nessun diritto di sedere così, entrati di straforo in grazia di una violazione della legge.

Noi non abbiamo piegato il collo a nessuno, e vi sfidiamo a provarlo con tutte le prove: qui abbiamo fatto dell'amministrazione e mai della politica.

E se qui non ci volete vedere e d'esserci ci fate colpa, vi diciamo che qui siamo per volere di popolo, di quel popolo che non ha mandato voi; e che qui staremo finchè il popolo non ci toglierà la sua fiducia. In quanto poi all'ingiusto insulto che ci fate d'aver reso « tristo e tribolato il paese...»

— Angeli. Non ho detto così, io, non ho detto!

Caporiacco. Sì, cons. Angeli, avete detto così Ho segnato le vostre parole. E io, in nome di tutto il consiglio, di tutto il paese, degli amministrati che hanno il diritto di sapere, vi sfido a provare una sola delle vostre accuse.

Vi sfido, e v'invito. V'invito: e voi dovete provarle, se potete; se siete onesti, se siete sinceri, dovete provare in qual modo abbiamo reso « tristo e tribolato il paese ». Consigliere Angeli, i fatti li vogliamo, e lei li deve portare, se ne trova.

Il consiglier Angeli pare non ne abbia, perchè cerca scusare la violenza del suo discorso, spiegando certe sue ragioni.

Gli è toccato proprio come ai pifferi di montagna: andò per suonare — bisogna pur dirlo — e fu suonato di santa ragione. Non sappiamo come si sia presentato al Consiglio conoscendo di non rappresentare nessuno, e come, dopo averselo sentito rinfacciare, sia rimasto imperterrito. La sconfitta sua, in certo modo portavoce della minoranza, se l'è resa maggiore lui stesso, non avendo opposto alle richieste tassative ed esplicite del sindaco e dell'assessore di Caporiacco - il quale ha avuto un trionfo oratorio, davvero — che dei miti, remissivi: « Ma, ecco... io volevo dire... non volevo offendere... volevo rilevare che insomma.»

Sarebbe stato meglio il silenzio: dove non era possibile un discorso a sostegno delle accuse fatte, un bello e documentato discorso.

Beinat. Mi compiaccio che l'assessore, nella foga del discorso, abbia confessato di chinar la testa a una violazione della legge.

Caporiacco. E voi, che ne approfittate per entrare in consiglio; e voi?....

Riprende poi, a dimostrazione della assenza d'ogni preoccupazione politica nella giunta, a citare due fatti. Uno l'elargizione al Segretariato dell'emigrazione; sodalizio da soccorrersi perchè fu del bene; e a soccorrerlo non ha fatto ostacolo alla giunta il saperlo prettamente socialista. Il secondo, le onoranze all'arciprate in occasione del giubileo... In coscienza, chiede, dite, conoscendo l'uomo e la sua opera, se ci potete condannare, se abbiamo fatto male. Dite. E' in quell'occasione ho veduto presenti anche molti di voi...

Impressione e nessuna smentita.

Dopo di che viene approvato d'accettare la proposta di decadenza del consiglier Bianchi Felice.

Gli altri oggetti dell'ordine del giorno vengono presto esauriti, presenti solo due consiglieri della minoranza.

—

Facendo la relazione dei festeggiamenti pel centenario di Garibaldi il sindaco elogia il Direttore didattico Allatere e i maestri Battigelli e Corradini pel nuovo e moderno indirizzo dato alla scuola e per le cure date agli alunni, con compiacenza di tutti.

Si passa quindi alla seduta segreta.

Cividale.

— Le elezioni per le imposte dirette.

10. — (p. telef.) Sappiamo che venne presentato ricorso contro la nomina dei membri per le elezioni mandamentali per imposte dirette, avvenuta il 30 giugno scorso. Probabilmente ritorneremo sulla votazione e sull'argomento.

— Temporale e pioggie.

Ieri notte, verso le ore due, si scatenò sopra la nostra città un furioso uragano, con abbondanza di tuoni, lampi e bufera, cagionando, in qualche luogo, danni non lievi. Vi fu anche qualche potente scarica elettrica che, per fortuna, non fece alcun male. Sul viale della stazione venne schiantato un albero di grosso fusto e in altri siti furono devolte ed abbattute diverse piante; la luce elettrica rimase qua e là sospesa, per la fusione di qualche conduttura.

Furto audace

a Premariacco.

Durante l'infuriare del temporale, alcuni malviventi, a Premariacco, con un'audacia incredibile, sforzarono le porte del municipio rompendone con grossi scalpelli le serrature; e, penetrati nell'ufficio postale, ne asportarono tutte le carte valori esistenti: cartoline, francobolli, ecc. per un importo complessivo di L. 168. Non contenti entrarono nel Gabinetto del sindaco e nelle aule scolastiche, ma inutilmente, perchè non vi trovarono che un livello d'acqua, sul tavolino del sindaco e 60 centesimi nel cassetto a chiave della maestra Radina Elena.

Il pretore si è portato oggi sopraluogo.

— Per la commemorazione di G. Garibaldi.

Per la commemorazione di Garibaldi che verrà qui tenuta venerdì 12 corr. anche la Presidenza del «Tiro a Segno» ha chiamato a raccolta, i soci, che uniti e con ves-

APPENDICE 13

P. MANETTY

Il genio del male

— Eppure vi sono persone che verranno a testimoniare come il signor Cesare Verdeuil, impiegato della banca Lerdail, passasse molte sere e molte notti nella sala da giuoco di una bisca d'infima specie.

— Vi ripeto che non ho mai giuocato e che non ho mai messo piede in una bisca.

— Neppur in quella di via Vaugirard?

— No, no, cento volte no.

— Sarà necessario allora mettervi a confronto coi vostri compagni di giucco — disse il giudice; poi all'improvviso dopo un minuto di pausa, riprese: — Avete conosciuto un certo Lorenzo Delpit?

Cesare Verdeuil ebbe un soprassalto.

— Sì, lo conobbi molti anni or sono.

— Siete stato in buoni rapporti con lui?

— Per qualche tempo; ma quando scopersi ch'era un disonesto, non l'ho più salutato.

— Eppure anche ultimamente vi trovavate con lui tutte le sere alla bisca.

— E' falso, falsissimo.

— Ve l'ho già detto: vi sono testimoni che verranno qui ad affermarlo. Che mestiere faceva quel Delpit?

— Mi diceva d'essere magazziniere in una grossa casa commerciale; ma, in seguito, seppi ch'era un ozioso, mantenuto da donne di costumi pessimi. Fu allora che non volli più saperne di lui.

— Dove l'avete conosciuto?

— Nella trattoria in cui pranzavo sul principio della mia carriera.

— Non gli avete mai scritto?

— Non ricordo.

— E lui, il Delpit, non vi ha mai scritto?

— Non mi pare.

— Siete di corta memoria, perchè, nella perquisizione operata questa mattina in casa vostra, s'è trovata una lettera a voi diretta dal Delpit e nella perquisizione che ieri è stata fatta in casa del vostro « ex amico », è stata pure rinvenuta una vostra lettera.

— Vi ripeto che non ricordo.

— Guardate un po' questa lettera — disse il giudice alzandosi e mettendo sotto gli occhi dell'accusato un foglio di carta.

Cesare Verdeuil lesse la lettera e disse:

— Sì, ora mi ricordo; infatti io ho ricevuto questa lettera di Lorenzo Delpit.

— Ve la leggerò ad alta voce — disse il giudice. — « Caro Verdeuil, io manterrò la mia promessa, mantenete voi la vostra. Attendo stasera. Lorenzo Delpit ». E, adesso, ditemi se riconoscete di aver scritto quest'altra: « Caro Delpit, eccovi il danaro che mi avete chiesto. Ricordatevi che la vostra promessa deve essere mantenuta in settimana. Cesare Verdeuil ». Nessuna di queste due lettere porta la data, ma il colore dell'inchiostro permette supporre che siano state scritte recentemente. Che cosa avete da dire?

— Che siete in errore. Queste lettere furono scritte dieci anni fa.

— Ecco che la memoria vi ritorna — disse il giudice sarcasticamente. — E vi ricordate anche quale specie di promesse avete scambiato con Lorenzo Delpit?

— Dio mio! Si trattava di un piccolo prestito di danaro che io gli ho fatto.

— E come spiegate le parole che si leggono nella vostra lettera: «la promessa deve essere mantenuta in settimana?

— Nel modo più naturale, avendomi Delpit chiesto del denaro promettendomi la restituzione per un tempo maggiore: interrogatelo, egli confermerà quanto vi ho detto.

— Il male si è che Delpit è morto.

— Da molto tempo? — chiese l'accusato.

— Pochi istanti dopo di aver ucciso il banchiere Lerdail.

— Oh, il miserale! — esclamò Cesare. — E voi potete supporre che io l'abbi incaricato di uccidere il banchiere?

— Certo. E' stato constatato che Delpit non poteva avere ragioni di compiere il delitto per suo conto. Egli non è stato che la mano mentre voi siete stato la testa.

— Ma che debbo fare per provarvi che sono innocente? — domandò con angoscia il giovane.

— Lo chiedete a me? E' cosa che spetta unicamente a voi... Pensateci e fornitevi di prove convincenti... Per quest'oggi sospendo l'interrogatorio, perchè possiate pensare ai casi vostri e preparare una difesa. Domani vi farò condurre nuovamente dinanzi a me.

Cesare Verdeuil mandò un gemito.

— Lasciatemi correre dalla mia bambina assai ammalata. Oh, non siate spietato! Sono innocente, ve lo giuro; vorrei morire in questo istante se mentisco. Lasciatemi libero, lasciatemi ritornare a casa. Non fuggirò, ve lo prometto; accorrerò ad ogni vostro avviso, subirò tranquillo la tortura di un'istruttoria; ma permettete ch'io corra ad abbracciare mia figlia...

— E' impossibile. Provatemi che siete innocente ed io m'affretterò a farvi mettere in libertà — disse il giudice premendo il bottone del campanello.

All'usciere che si presentò, ordinò di chiamare i due agenti di polizia che attendevano in anticamera, perchè riconducessero al guardiolo il disgraziato Verdeuil.

Barcolando come un ubbriaco, pallido come un morto, con gli occhi gonfi di lagrime, l'accusato uscì in mezzo ai suoi angeli custodi.

VIII.

Arturo Bennolet non aveva potuto partire subito pel viaggio di nozze. Gustavo Lerdail era morto senza testamento, e la sua colossale fortuna apparteneva di pieno diritto al nipote, che aveva desiderato di rimanere a Parigi per sollecitare le pratiche relative all'eredità. Il giovanotto si dimostrava, anche stavolta, uomo pratico, col rinviare ad epoca indeterminata il viaggio di piacere.

Non era trascorso un mese dalla morte di suo zio, quando, finalmente, il tribunale lo metteva in possesso dei milioni del banchiere. Soltanto allora Arturo decise di partire colla sposa.

(Continua.)

sillo si recheranno ad udire la parola rievocatrice del prof. Carlo Lagomaggiore.

— Per la rettifica di un nome.
Il nuovo laureato in scienze fisiche all'Università di Pavia è il signor Antonio Cucavaz il cui nome è stato storpiato nel cenno di ieri.

Buia

— Fulmine... prudente.
Car. 9. — Verso le due della scorsa notte certo Luigi Sava, mentre infuriava l'uragano, si alzò dal letto per chiudere le finestre, senonchè in quell'istante un lampo gli abbagliò la vista e una forte scossa lo tramortì. Si riebbe però subito senza aver riportato che molto spavento.

Il fulmine aveva abbrustolito alquanto granoturco sul granaio.

— S. Ermacora.
La tradizionale sagra di S. Ermacora è attesa qui con la solita impazienza in mezzo allo affaccendarsi dei preparativi. Balli e divertimenti non mancheranno, anzi!

Latisana.

— Uragano. — Notte di ladri.
9. Alla 1 circa di stanotte si scatenò un temporale che durò fino alle 3 1|2. Esso fu benefico per le campagna, perchè cadde abbondante la pioggia, della quale era molto sentito il bisogno. Pareva una di quelle notti che comunemente si chiamano, notte da ladri. E questi signori ne approfittarono, perchè riunitisi in numero non precisato, si recarono in forma privata in Via Sottopovolo e per una finestra entrarono nella bottega del falegname Giovanni Borghello, e a titolo di grazioso prestito, tolsero e portarono seco due scalpelli e un paio di tanaglie. Si provvidero ancora di una scala e con questi fardelli salirono l'argine del Tagliamento, (il quale per l'oscurità ond'è lasciato, serve mirabilmente di ricettacolo agli amori illegittimi e ai... ladri) e sostarono per la parte di dietro dell'abitazione del sig. Pietro Celia Ufficiale postale. Dopo breve consiglio e distribuite le singole mansioni, varcarono due muri dell'orto e del cortile, e aperto destramente un portone e due porte s introdussero nell'ufficio Postale. Tentarono di aprire un cassetto con una chiave, ma dovettero adoperare anche uno scalpello e si appropriarono poco più di una ventina di lire, poichè il deposito del danaro era nella cassa forte. Si capisce che i messeri opinarono che il premio non era adeguato al rischio ed alla fatica, per cui essendo in ballo, pensarono di visitare, sempre per la via dell'argine, il negozio del sig. Giuseppe Orlandi, Appoggiata la scala al muraglione dell'argine scesero in cortile, forzarono un balcone, entrarono nel grandioso negozio, visitarono tutti i cassetti dei banchi e ne asportarono una cinquantina di lire in palanche.

Essi quindi devono essersi recati alla sede della loro società a fare il bilancio della nottata, lasciando nel cortile dell'Orlandi, un moccolo di candela, il cassetto vuoto, la scala, le tanaglie e gli scalpelli, forse colla lodevole intenzione, che il tutto venisse restituito ai singoli proprietari! I ringraziamenti vanno sottintesi.

Stamane quando vennero constatate le gesta ladresche, grande fu la sorpresa non solo dei danneggiati, ma di tutta la popolazione. Quali sospetti vennero arrestati due individui, che però vennero rilasciati, ma si spera che i veri ladri non rimangano impuniti.

— Sopraluogo
Stamane il medico prov. cav. Fratini, il Provveditore agli studi cav. Batastella e l'ing. Cantarutti, accompagnati dalla Giunta Municipale e dall'uff. sanitario cav. dott. Mariamini, visitarono l'area che il consiglio votò per le nuove scuole. Espressero parere favorevole.

Maniago

— La cooperativa di Frisanco. Assemblea ordinaria dei soci.
9. — Italo — Ieri ebbe luogo a S. Floreano (Frisanco) l'assemblea generale ordinaria dei soci di quella Cooperativa di consumo, per l'approvazione del bilancio 1906 1907 e per la nomina delle cariche.

L'adunanza si tenne, per la prima volta, nel nuovo fabbricato della Cooperativa, la costruzione del quale può chiamarsi vanto dell'operosità e del progresso degli operai di quella vallata. Fin dalla mattina sul bell'edificio sventolavano le tricolori bandiere in segno di festa.

L'adunanza era indetta per le 2 pom. e a quell'ora il numero dei presenti, data la stagione, era si può dire straordinario; 180 soci senza contare molti non soci.

Il ragioniere D'Andrea che dirige l'azienda, approfittando dell'occasione, prima di passare a trattare gli oggetti posti all'ordine del giorno, richiamò il pensiero dei presenti alla memoria di Giuseppe Garibaldi; che tutta Italia festeggia, nel centenario della nascita. Con belle parole commemorò l'Eroe che spese la sua vita, e per la Patria e per l'umanità. Mancò dirlo che fu ascoltatissimo e meritatamente applaudito. La sala echeggiò d'un evviva a Garibaldi.

Dopo ciò, dal rag. D'Andrea, viene data lettura della relazione del Consiglio d'amministrazione circa il bilancio dell'azienda. Una relazione chiara dettagliata, minuziosa, dalla quale emerge l'ottimo andamento dell'esercizio che si chiude anche quest'anno con un bell'utile che verrà ripartito fra i soci, nella misura prescritta dallo Statuto della Società.

Dalla relazione suddetta risulta che il numero dei soci è salito da 249 a 270 con un capitale interamente versato di L. 12000: che le vendite salirono a circa L. 60 000; L. 1200 in più dell'anno antecedente; cifre queste che danno affidamento d'un avvenire sempre più fiorente.

Il conto viene poi approvato ad unanimità.

Si passa alla nomina delle cariche sociali.

Riescono eletti per il consiglio d'amministrazione i signori Giacomelli Fortunato, Lorenzon Carlo, Rosa Nicolò e Dozzi Battistut Antonio.

Restano in carica il Presidente Giacomelli Francesco e i consiglieri Rosa Giovanni, Boz e Bazzan Giovanni, A Sindaci: i signori Marcolina Gio. Batta, Dott. Domenico Gio. Batta, Giacomelli Pietro e Rosa Tiziano, e a Proliviri, Rosa Giacomo, Tramontina Angelo e Culau Osvaldo.

Esaurito così l'ordine del giorno il rag. D'Andrea prima di sciogliere l'assemblea si consola coi soci per la fede e l'amore ch'essi hanno riposto sulla loro istituzione e l'invitò ad imitare la fermezza di carattere di G. Garibaldi per conseguire il perfezionamento morale ed economico della Società.

Gemona

— Scambio di cortesia.
9. Reduci dal convegno ciclistico di Osoppo, dove riportarono il primo premio per lontananza, consistente in una grande medaglia d'oro, donata dal sindaco di Gemona cav Antonio Stroili, i membri del «15» di Fiume, la nobile città italiana soggetta all'Austria Ungheria, si portarono ieri in Municipio a ringraziare il nostro primo cittadino del magnifico dono ricevuto.

Furono accolti dal sindaco e dal segretario C. Rossini, colla massima cordialità e deferenza; e poscia accompagnati a visitare i monumenti cittadini.

Verso il tocco il Club del 15 si portò nella sede sociale dell'Unione Ciclistica Gemonese, ove ebbe luogo un rinfresco.

Il presidente del club del 15 con appropriate parole presentò al presidente dell'Un. cicl. gem. l'artistico distintivo di Fiume, come ricordo del passaggio del Club.

Il ricordo venne ricambiato coi distintivo della società gemonese.

Parlarono applauditissimi l'avv. Fedrigo Perissutti, l'avv. Nais, il segretario sig. Rossini, i Fiumani cantarono più volte, tra gli applausi frenetici un inno alla Regina Margherita.

La partenza dei carissimi ospiti seguì verso le sedici, fra lo scambio dei più sentiti evviva ed auguri alla prosperità dei due sodalizi.

S. Giorgio di Nog.

— Sarebbe ora di finirla.
(Cinofilo) Noi ci saremmo rispettosamente inchinati in silenzio allo straziante dolore dei nostri avversari, ma essi non lo permettono. Ricorderemo perciò che il Sig. Achille Cristofoli accettando vari anni fa il sindacato con sette voti su venti evitò l'intervento del Commissario regio e dovrebbe comprendere che ora, alla fine della sua amministrazione, il Comune si trova al punto di partenza. Ritardare con cavilli da legulei la inevitabile catastrofe equivale a mantenere ancora per qualche tempo il paese nell'equivoco.

S. Giorgio ha oggi bisogno più che mai di un interregno che porti la calma negli animi di tutti i suoi abitanti e specialmente dei vinti. I nostri avversari invece vorebbero annullare l'elezione di domenica con un ricorso e devono sapere benissimo che la decisione su queste faccende va molto per le lunghe.

Dubitano che l'elezione non sia stata sincera? Desiderano che il popolo ripeta la sua opinione sinceramente e appieno? Vogliono insomma sapere se sono a posto o fuori di posto? Ebbene? domandino al segretario come si debba contenersi per promuovere le elezioni generali e lascino da parte i ripieghi per mantenersi in sella quando l'asino paziente ha già perso la sua abituale qualità.

— Un furto al casello ferroviario di Trepauli.
9. — Ieri ignoti, di pieno giorno, mentre la cantoniera Luca Luigia maritata Sferza era assente, penetrarono mediante scossa nel casello ferroviario di Trepauli presso il Confine e rubarono 15 lire in moneta nonchè alcuni oggetti di vestiario.

Cordenons

— Elezioni amministrative.
Domenica ebbero luogo in questo comune le elezioni amministrative parziali. Eccone il risultato: Galvani cav. Giorgio (rielezione) con voti 299, Raffin Antonio fu Osvaldo (rielezione) id. 280, Dal Pup Giuseppe fu Pietro (rielezione) id. 273, De Marco Osvaldo fu Giuseppe (nuova elez.) id. 198, Raffin Valentino fu Antonio (rielezione) id. 148 Raffin Osvaldo di Pietro (nuova elezione) voti 141.

Delle Vedove Angela fu Antonio (della minoranza, nuova elezione) voti 103. Sopra circa 1050 elettori, 309 furono i votanti. Ciò si spiega colla ragione che molti elettori sono all'estero emigranti temporanei. Però vi fu anche apatia; specialmente da parte di coloro che tanto mormoravano contro l'amministrazione comunale. Succede sempre così: quando è il momento d'agire si squagliano come neve al sole. Povero mondo!..

— Infanzia disgraziata.
Ieri una bambina di certo Pietro Del Zotto, scherzando con un arnese detto qui comunemente *cortelàsz* si è colpita due dita della mano sinistra, quasi asportandole.

Il nostro medico dott. Bidoli si trovava assente; ed il supplente D'Andrea dott. Desiderio di Pordenone era pure... assente. Si è dovuto trovare una carrozza e condurre la povera piccina all'Ospedale di Pordenone, ove fu medicata e dichiarata guaribile, salvò complicazione, in circa un mese.

Echi della commemorazione contro il pensiero di Garibaldi.

Come si scrive la storia.

Caro Del Bianco,

Non posso proprio lasciar passare senza protesta le inesattezze, ed i giudizi politici personali sulle opinioni dell'Eroe dei quali è ingemmato il discorso del mio amico personale, e non politico, Riccardo Luzzatto, tenuto costì ieri nella storica sede del *Parlamento della Patria.*

Sdegnosamente poi ripudio le mendaci affermazioni del Mirabelli a Venezia, il quale osò, in faccia ad Italiani plaudenti, evidentemente od ignoranti od immemori, insultare alla memoria dei Grandi Fattori della nostra redenzione, chiamando Vittorio Emanuele, sacrato alla reverenza ed all'amor nostro col nome di *Padre della Patria,* un volgare ed invido nemico delle imprese garibaldine, e Cavour un intrigante!

La storia è là a far giustizia di cotali aberrazioni.

Certo l'Eroe pensò, col geniale Poeta pesciatino:

Nella cima del pensiero
Sento la Repubblica:
Ma se poi discendo all'atto
Dalle sfere dell'astratto,
Qui mi casca l'asino.

Dunque, dico io, Garibaldi in astratto fu un tempo repubblicano, ma in atto è stato un monarchico ed un fedele e devoto amico di Vittorio Emanuele. E la prova la raccolgo dalla stessa lettera che l'on. Luzzatto citò nella sua commemorazione. E ricordo in proposito anche una mia commemorazione, tenuta nella sala municipale di Tolmezzo il 4 giugno 1882 (48 ore dopo la morte del Grande), nella quale appunto dimostravo il pensamento profondo di devozione al Re del nostro Eroe citando la medesima lettera.

Dopo Milazzo, sostò per poco l'impresa del Liberatore, e ciò perchè la diplomazia europea si opponeva al passaggio di Lui dallo Stretto.

Vittorio nel scrisse al Generale, invitandolo ad arrestarsi in Sicilia: ma Egli, che d'in fra le righe avea letto il vero pensiero del Re rispondeva, con la citata lettera, che val la pena di ristampare:

«A Vostra Maestà è nota l'*alta stima* «*e l'amore che Vi porto.* Ma la presente «condizione di cose in Italia non mi con«cede di obbedirvi, come sarebbe mio «desiderio. Chiamato dai Popoli, mi a«stenni fino a tanto che mi fu possibile: «ma se ora, in onta a tutte le chiamate «che mi arrivano, indugiassi, verrei me«no a miei doveri, e metterei in pericolo «la santa causa d'Italia.

«Permettete quindi, Sire, che questa «volta vi disobbedisca. Appena avrò a«dempiuto il mio assunto, liberando i po«poli da un giogo aborrito, *deporrò la* «*mia spada ai Vostri piedi e Vi obbe*«*dirò sino alla fine dei miei giorni*».

E nell'incontro sul Garigliano il Generale, stringendo la mano del Re, esclamò: *Saluto il primo Re d'Italia;* e Questi a sua volta:

Saluto il migliore dei miei amici.

Garibaldi non fu mai un ipocrita; e tale non essendo, da tutto ciò è dimostrato, che fu un leale e convinto monarchico, dal 1859 in poi.

Nella speranza vorrete pubblicare questa necessaria rettifica a Luzzatto e protesta contro Mirabelli, vi saluto.

Tarcento, 8 luglio 1907.

Devotissimo
LUIGI PERISSUTTI

Le affermazioni del dott. Camurri.

Il 8 luglio 1907

Pregiatissimo sig. Del Bianco

contrariamente a quanto ha scritto sulla «Patria» il relatore delle grandiose onoranze a Garibaldi in Udine, affermo:

a) che il dottor Camurri non s'è niente affatto «sgolato» contro i 17 studenti (non erano di più) che hanno sfiancati i polmoni sbraitando «marcia reale» o fischiando quelli dell'altra parte.

b) che il dott. Camurri assisteva olimpicamente (pur non essendo Giove) colle braccia conserte, o talvolta battendo all'unisono coi 17 il microscopico spettacolo di quei piccoli eroi che volevano imporre la propria volontà a circa 200 cittadini dell'altro... parere.

c) che il dottor Camurri, per evitare qualsiasi incidente *anche verbale* (e se a loro soccorre la memoria, lo possono testimoniare il sig. Vice-Commissario Contini, gli avv. Ciriani e Mini, nonchè il sig. Ferluga), faceva di tutto per tenere separate le due parti contendenti.

d) che il dott. Camurri tentava di «propagandare» gli studenti ad essere più seri, a studiare, a fare qualche cosa insomma per essere utili all'Italia e non ad abbandonarsi ad inconsulte dimostrazioni in un giorno nel quale la memoria del «cavaliere dell'umanità» doveva far palpitare concorde il cuore di ogni cittadino al disopra di ogni partito, almeno per auspicare migliori destini all'Italia e ai confratelli irredenti.

Grazie dell'ospitalità

Dev.mo
dott. Vincenzo Luigi Camurri
membro del Comitato per le onoranze popolari a Giuseppe Garibaldi.

* *

Alla lettera del dott. Camurri due parole di chiarimento. Il cronista non può certo essere dappertutto, e quindi per qualche particolare di una festa gli è necessario di raccogliere informazioni indirette. Questa volta è stato uno di «quei casi», ma dopo ricevuta la lettera, ci siamo rivolti agli informatori, i quali ci hanno confermato che il dott. Camurri sbraitava anch'egli come altri suoi «compagni». Può darsi che vi sia un errore di persona, sebbene ciò dovesse riescire difficile anche per il gesto napoleonico del dott. Camurri che stava (egli scrive) con le braccia al sen conserte.

Uno degli informatori ci afferma, per esempio, di avere udite queste o consimili parole, dal dott. Camurri:

— Ma voi, giovani, dovreste anzi pensare e sentire come noi democratici!...

Questo per la «propaganda».

Quanto «ad inconsulte dimostra«zioni in un giorno nel quale la «memoria del «Cavaliere dell'u«manità» doveva far palpitare «concorde il cuore di ogni citta«dino al disopra di ogni partito»... eh via, signor dott. Camurri ci consenta di osservare che «un «membro del Comitato per le ono«ranze popolari a Giuseppe Gari«baldi» male si arroga il diritto di far appello a tale concordia, quando il Comitato di cui fa parte si arroga il potere di dare l'ostracismo alla marcia Reale durante il corteo quando il presidente di esso Comitato esclude la stessa Marcia dagli inni patriottici che si *possono* suonare al concerto della banda cittadina senza che il pubblico li domandi e si opponeal *bis*.. Non parlate di concordia, ma di prepotenza partigiana: e allora soltanto sarete nel vero!

Il „capovolgimento„

Impressione triste!

Un doloroso senso di stupore e di sdegno commosse d'un tratto la folla variopinta e gaia assiepata sopra i monumenti cittadini della piazza V. E. che commossa assisteva al passaggio dell'imponente, maestoso corteo che si recava a deporre il più bell'omaggio ai piedi di Colui che sentì tutta l'alta poesia dell'anima popolare, elevandola coi suoi prodigi e colle sue parole ed inspirandola ai più santi ideali di patria, giustizia, umanità.

Che cosa mai era successo a rendere triste l'anima di chi contemplava l'imponente cerimonia?

Era stata commessa una delle maggiori viltà che mai si possa supporre! Dinanzi al monumento del Gran Re, di Colui che cooperò con l'Eroe, di Colui che mise a repentaglio il Trono per l'unità d'Italia, tre insegne indegne di portare il nome di qualsivoglia partito o lega vennero capovolte in segno di sfregio!

Una nube di dolore e di sdegno invase tutti.

Non è così che si onora Garibaldi, o anime volgari pregne d'odio e di viltà! Onorate Garibaldi e sfregiate il Gran Re, aspettando dippiù il luogo e momento che maggiormente rendono vili quelle gesta, quando tutti all'unissono, senza distinzione di partito, a voi si univano per rendere l'omaggio all'altro Grande Nume tutelare della Patria!

Ancora una volta avete voluto farvi conoscere agli occhi della cittadinanza quali voi siete!

— Indietro! — griderebbe l'Eroe: — Non avvicinatevi! desidero anime semplici, che sappiano perdonare; anime buone che sappiano obbedire. I vostri omaggi non sono sinceri; sono intristiti nell'odio; i vostri omaggi sono una profanazione!... Indietro!...

L'anima vera popolare, che intuiva l'Eroe e lo idolatrava, nelle sue calme e nelle sue tempeste; comprende ormai, che, anzichè elevarla alle sublimi vette dell'Ideale la trascinate nel fango.

Udine, 7 luglio 1907.

G. M.

Una lettera dell'assessore E. Pico

in risposta alla lettera Schiavi.

Egregio signor Direttore,

leggo sulla *Patria del Friuli* d'oggi una lettera del cav. avv. L. C. Schiavi, indirizzata al Consiglio direttivo della Dante Alighieri, con la quale si dimette da Presidente del Comitato locale traendo pretesto dalla deliberazione che la Giunta della Dante ebbe a prendere la sera del 6 corr., risguardante l'intervento della Società alla manifestazione popolare in onore di Garibaldi.

Schivo per indole e per educazione da polemiche e rispettoso sempre degli avversari del valore e dell'autorità del cav. Schiavi, io avrei risparmiato volentieri, anche in questa occasione, una risposta pubblica; ma il mio silenzio sarebbe interpretato quale conferma di quanto il cav. Schiavi scrive a mio carico circa alla deliberazione presa.

Ecco in quale modo procedette la discussione;

Erano presenti della Giunta esecutiva: Schiavi presidente, Valentinis segretario, Lorenzi vicesegretario, O. Luzzatto e Pico membri.

Il presidente ricordò come in una precedente seduta la Giunta avesse sospesa ogni deliberazione circa alla partecipazione della Società alla commemorazione di Garibaldi. Comunicò che il Sindaco aveva invitato autorità ed associazioni alla commemorazione ufficiale che seguirebbe nel salone del castello, oratore l'on. Riccardo Luzzatto dei Mille. Che dopo la commemorazione ufficiale avrebbe luogo una dimostrazione la quale si svolgerebbe disordinata, come vien viene, ciò che non presentava garanzia di sorta. Espresse quindi l'avviso che la Dante avesse a partecipare alla Commemorazione ufficiale, ma che poi dovesse ritirarsi senza prender parte alla dimostrazione.

Il dott. Lorenzi manifestava uguale pensiero, temendo che alla Dante potesse riuscire di danno la partecipazione ad una dimostrazione di partito.

Io feci allora presente essermi stato riferito:

che al Comitato popolare avevano data la loro adesione quasi tutte le Società ed Associazioni cittadine, all'infuori di pochissime e forse le sole due: Circolo liberale costituzionale e Circolo monarchico giovanile;

che era assicurato l'intervento e la partecipazione al corteo di molti triestini e goriziani;

che il buon ordine era assicurato dal modo col quale gl'incaricati di preordinare a dirigere il corteo, signori Bosetti e Bassattini, avevano fissato;

Aggiunsi che il Sindaco e la Giunta municipale invitato dal Comitato vi sarebbero intervenuti (non accennando ad altre autorità) e che, a mio avviso, la mancanza del labaro della Dante Alighieri, presso il gruppo numeroso degli irredenti e delle loro bandiere, sarebbe stata rilevata e commentata.

A queste mie semplici osservazioni, appoggiate dal collega dott. Luzzatto, il presidente cav. Schiavi disse:

che se il Sindaco e la Giunta intervengono ciò costituisce garanzia di buon ordine e si compicque di apprendere come alla direzione del corteo, oltre al consigliere comunale signor Bozetti, vi fosse il sig. G. Bassattini «un bon sesto de giovine» che è pure consigliere della Dante Alighieri.

Questa è la verità che non teme smentite neanche larvate.

Così venne votata la partecipazione della Dante alla grandiosa ed ordinata manifestazione, seguita domenica scorsa, in onore di Garibaldi ed il presidente raccomandò solo che il labaro, per il carattere elevato della Dante, avesse posto distinto. E questo anche avvenne.

I piccoli incidenti, che dicono avvenuti durante lo svolgersi del corteo, fra tante migliaia di persone, non hanno importanza, per quanto taluno possa essere più che biasimevole, e degli stessi non può essere fatto un carico nè ai direttori del corteo e tanto meno al sottoscritto.

La ringrazio dell'ospitalità e La riverisco.

Udine, 9 luglio 1907.

Emilio Pico

Ma scelgano un'ora più opportuna!...

Già: quella stampa clerico moderata è la gran.... la gran... come dire?.., la grande *mellimale*, ecco. Le più innocenti cose incolora di nero o di scarlatto così che sembrino le più indecenti e mostruose. Vedasi l'ultima, che ha fatto «nell'o«nesta intenzione di sminuire la «portata e il significato della im«ponente manifestazione popolare «di domenica»: essa diede proporzioni «enormi» a un incidente svoltosi fra un *esiguo* numero di persone, senza conseguenze, «dalla gran massa dei dimostranti ignorato»: al capovolgimento delle bandiere socialiste.

Al postutto si tratta, sì, di un incidente «ad ogni modo deplorevole» (*un colpo al cerchio*), ma che non passa i limiti di una «dimostrazione di partito» (*e l'altro alla botte*); quei che se ne resero autori, hanno peccato soltanto perchè... quella non era l'ora più opportuna» (*mezzo colpo al cerchio e mezzo alla botte*) Diavolo! che scelgano un'ora più opportuna, un'altra volta!

«Onorare Garibaldi e nient'altro «— questo si doveva fare dome«nica», scrive giustissimamente il *Paese;* soltanto, poichè questo e nient'altro volevano fare i Reduci, gli amici del *Paese* non vollero che lo facessero, e misero insieme la dimostrazione che nei suoi fini ultimi, rinnegò tutta l'opera di Garibaldi, consacrata con la formula *Italia e Vittorio Emanuele.* Altro che l'ora opportuna!... Per le «*cose deplorevoli ad ogni modo*» non ci deve essere nessuna ora opportuna, mai!... Nè altro si deve dire che una buffonata il vostro studio di addolcire le parole nel giudicare lo sconcio canagliesco atto compiuto dai bandierai del socialismo udinese; e buffonata il vostro appaiare quel vilipendio contro una Memoria sacra alla quasi totalità dei cittadini e degli ospiti, con la richiesta della marcia reale perchè il domandar che la suonino, in Italia, è per voi e per i vostri padroni o amici una «provocazione... »

I vostri padroni o amici, che fecero presentare tante raccomandazioni agli ospiti, affinchè non provocassero! così che un grido di *Viva Vittorio Emanuele* emesso da un giovane triestino in Piazza Vittorio Eman., fu tosto redarguito!..

Tolmezzo

— Processo Gressani Moro
9 luglio. Ebbe inizio questa mattina davanti al Tribunale di Tolmezzo che è composto dal Presidente cav. Policreti, dal sig. Giudice Franzi e dal Pretore Marciano. Siedono al banco del pubblico Ministero il Giudice Podrecca; della difesa gli avvocati Levi e Quaglia GioBatta, della Parte Civile gli avvocati Driussi e Spinotti. La sala è affollatissima. Esaurite le solite pratiche, la difesa solleva incidente per una domanda di rinvio opposta dalla Parte Civile e dal Pubblico Ministero e respinta dal Tribunale.

Si dà poscia lettura delle lettere incriminate.

Interrogato l'imputato Moro, questi espone i fatti riferendoli esclusivamente ai sig. Ciani G.B. e Marchi Giuseppe che ritiene autori del trucco loro attribuito nelle lettere incriminate e dichiara di non avere mai attribuito lo stesso fatto diffamatorio al Gressani, cui rimproverò solo la trascuranza avuta in qualità di sindaco.

Interrogato poscia il Gressani, egli espone brevemente di essere andato alla seduta delle scuole di disegno dietro partecipazione di nomina della società operaia ed invito dal Presidente della scuola e di avere ivi dato il voto secondo coscienza a colui che per titoli si addimostrava di gran lunga superiore al Jus meritevole di coprire il posto di insegnante nella scuola di disegno.

Dice che la lettera del Moro è ispirata da rancori personali del Moro stesso e dell'avv. Canduссio verso di lui, Gressani.

Si passa poscia all'audizione dei testi.

Teste Marchi Giuseppe: Ebbe di mira il solo benessere della scuola: volle che il Consiglio fosse chiamato a scegliere fra più concorrenti il migliore, e non a subire l'imposizione di Jus voluto dal Cossetti. Esclude in via assoluta qualsiasi intesa fra lui ed il Gressani.

Teste Ciani Gio. Batta. Curò che la Giunta della Società Operaia provvedesse sia pure all'ultimo momento, alla sostituzione dei delegati della Società nella scuola di disegno per rimediare alla dimenticanza nella quale incorse inquantochè, per obbedire ad espressa deliberazione dell'assemblea, avrebbe da qualche mese dovuto far sì che quella sostituzione avvenisse. Non sapeva ciò che si doveva trattare nella seduta delle Scuole di disegno.

Vennero poscia sentiti i testi: prof. Del Puppo che giustificò l'operato del Marchi, ispirato al bene della scuola di Disegno e non a partigianerie; Dante Linussio, cav. don Tita De Marchi, Paschini Maria, prof. De Luigi di Gemona e del sig. Ispettore Benedetti. Fece impressione la deposizione del cav. don Tita De Marchi il quale affermò che in diciotto anni dacchè col sig. Gressani copre il posto di sovraintendente scolastico delle scuole di Tolmezzo, mai ebbe il menomo dissenso con lui su quanto la scuola riguarda: il Gressani fu sempre ispirato al bene della scuola in tutti i suoi atti; non è assolutamente capace di commettere parzialità per nessun motivo: ha insomma di lui la stima più illimitata.

Il prof. De Luigi di Gemona disse in sostanza ritenere che fra i motivi che hanno determinato il sig. Marchi ad avversare il sig. Jus, ci fu anche quello che il Jus era clericale.

Il resto del processo fu rinviato a domani mattina alle ore otto.

ELEZIONI PROVINCIALI.

MANDAMENTO DI UDINE I.

I radicali e gli affini - i socialisti.

Ieri sera i « magna pars » del partito radicale, riunitisi nella loro sede in via Savorgnana, proclamarono a candidato provinciale il sindaco comm. Domenico Pecile.

Era stato officiato l'ing. Cudugnello ad accettare il mandato sapendo che questi avrebbe avuto l'appoggio incondizionato dei socialisti per quanto fece e disse durante lo sciopero dei falegnami e domenica come presidente del comitato; ma l'ing. Cudugnello, malgrado le insistenze rifiutò il mandato, consigliando gli amici di concentrare i loro voti sul prof. Pecile pel quale invece i socialisti non sarebbero propensi.

Dicesi che questi, in una assemblea che terranno stassera, proclameranno loro candidato l' avv. Giovanni Cosattini.

NEL MANDAMENTO DI CIVIDALE.

Nel giorno 14 corr. il Mandamento di Cividale, come ci consta da notizie pervenuteci da diverse parti, con splendida votazione eleggerà a proprio rappresentante nel Consiglio Provinciale l'egregio *dot cav Domenico Rubini.*

Ben di rado si è potuto notare tanta concordia nella scelta di un candidato, che riunisca tutti i requisiti per cattivarsi le generali simpatie; ed i precedenti del dot. Rubini sono tali da dare affidamento ch'egli saprà disimpegnare l'alto ufficio con quello zelo intelligente di cui ha dato prova in altre pubbliche cariche.

Il Consiglio della Provincia si compone di ottimi elementi, e le diverse classi sociali sono degnamente rappresentate. Però, data l'importanza agricola del nostro Friuli, sarebbe desiderabile che si aumentasse il numero delle persone dotate di speciali nozioni in fatto di agricoltura, che costituisce una delle principali risorse di questa forte e laboriosa popolazione.

Ora con la nomina del dot. Rubini il Consiglio Provinciale acquisterà un buon amministratore e valente agronomo, la di cui competenza venne recentemente riconosciuta anche dal Ministero, che lo chiamò a formar parte del Consiglio superiore antifillosserico.

Felicissima fu quindi la scelta del Mandamento di Cividale, che nel Rubini ha trovato di surrogare degnamente il rinunciato co. di Trento, del quale rimane grato ricordo per il lungo ed onorato servizio prestato nella rappresentanza della Provincia.

Cronaca Cittadina

— Ancora l'uragano.

L'uragano dell'altra notte, i cui danni principali li abbiamo raccolti ieri, ha devastato campagne e buona parte di raccolti in lungo ed in largo. Molte plaghe del Friuli e di fuori, subirono danni gravissimi.

Giunge notizia da S. Giovanni Manzano, che poco lungi dal confine nella località denominata i Quattro Venti, ove si erge un fabbricato di recente costruzione che è l'ampliamento di un molino prima esistente, al quale andava annessa una trebbiatrice che doveva proprio ieri andare in azione, mossa da un motore a gas povero, l'uragano determinò il crollo del tetto del fabbricato, e la trebbiatrice fu ricoperta dalle macerie.

— Intorno all' assassinio di Pordenone.

L'avv. co. di Caporiacco, ch'era stato nominato d'ufficio difensore di Antonio Meneghel, uno degli assassini dell'ing. Toffoletti, fece ricorso al Presidente della corte d'Assise per essere esonerato dalla difesa, stante l'amicizia che lo legava al povero ucciso.

Il ricorso è stato accettato ed in suo luogo fu nominato l'avv. Sartogo.

— Importazione di torelli Simmental.

La proposta fatta dalla Società Veterinaria Friulana alla Deputazione provinciale, di effettuare una importazione di torelli dalla Svizzera nel corrente anno dopo essere stata approvata dalla Commissione pel miglioramento bovino, venne accolta, ed è in via di esecuzione. Diffatti con una sua circolare si invitano gli allevatori a far pervenire le loro domande entro il mese corrente avvertendo che per le modalità dell'importazione e per le agevolezze da accordarsi si deciderà in una riunione speciale dei committenti.

Corriere giudiziario

Tribunale di Udine

Pret. avv. Stringari — P. M. Minardi

Sottrazione di oggetti oppignorati

1. Cantarutti Filomena fu Antonio di anni 43, maritata Zuliani, residente in Udine via del Freddo:
2. Sbuelz Alessandro di Costantino di anni 44, negoziante di Udine;
3. Angeli GioBatta fu Luigi d' anni 35 residente a Udine pizzicagnolo;
4. Zuliani Enrico di Giacomo d' anni 49, di Udine vetturale sono imputati:

La Cantarutti, del reato previsto dall' art. 203, per avere, in epoca imprecisata dal 19 Giugno al 14 dicembre 1906 in Udine, sottratto mobili e vino pignorati in suo confronto ad istanza di Enrico Miconi di Segnacco con verbale 19 Giugno 1606 dell'Ufficiale Giudiziario Angelo Zocatelli della Pretura del I Mandamento di Udine ed affidati alla sua custodia.

Lo Sbuelz Alessandro e l' Angeli, per avere di correità con Cantarutti Filomena sottratto nel Luglio Agosto vino e botti pignorati in confronto della suddetta Cantarutti;

Lo Zuliani Enrico per avere facilitato l' esecuzione del reato di cui al capo (a, col prestare la propria assistenza durante il fatto, prestandosi a ricevere in casa le merci sottratte dalla Cantarutti.

Interrogatorio

La Cantarutti dice che non appena le fu fatto il sequestro del vino e dei mobili, avvertì subito il sig. Sbuelz, e che essi promisero di sostenerla, mentre l'abbandonarono e poi la scacciarono dall' osteria anzichè rimetterle il vino.

Fra gli avvocati Cosattini e Bertacioli avviene un vivace conflitto; e da ciò varie contestazioni.

Sbuelz racconta il fatto tutto diverso da quanto disse la donna. Soggiunge che un giorno si presentò l' avv. Mamoli con un documento che egli in buona fede firmò, ritenendo fosse per il rinvio della causa Miconi, mentre invece si trattava di un' istanza per l' opposizione alla sentenza.

Il vino e le altre cose da lui e dall'Angeli somministrate alla Cantarutti, furono anche posteriormente alla sentenza di pagamento ottenuta dal Miconi; e settimanalmente o quasi l'Angeli andava a riscuotere l'importo del vino dalla Cantarutti venduto. A loro domanda la Cantarutti anzi dichiarò che il vino non era stato sequestrato. C'è un contrasto regolare fra essi e la Cantarutti.

Angeli Gio Batta depone conformemente allo Sbuelz.

Zuliani Enrico dice che egli non sa niente, di sequestri, nè mai vide l' ufficiale Giudiziario: sa solo che l' ex sua moglie portò via di notte gli oggetti sequestrati, compresi anche i letti di matrimonio.

Zocatelli, ufficiale Giudiziario al I Mandamento, narra che la Cantarutti gli dichiarò che tutti i mobili ed il vino erano di proprietà dello Sbuelz e che le botti dovevano essere riempite. Il sequestro fu fatto, ma quando andò per eseguire l' asta non trovò nè mobili nè le due botti di vino. La Zuliani gli raccontò che il marito aveva di notte asportato i mobili, che anzi in quell' occasione vi fu una vertenza fra madre e figlia e fu d'uopo l' intervento dei Carabinieri.

Cosattini. Ma il vino fu pagato.

Malasan Agnese. Sa che lo Sbuelz e l' Angeli trasportarono alcune sedie dall' *Osteria della Colomba* di Via Poscolle ed anche due botti; promisero di riportare del vino e invece fecero chiudere l' esercizio.

Padovani Amedeo vetturale, fa un racconto preciso di quello della Cantarutti. Sa che il vino valeva 120 lire.

Bertoli Italico successore della Cantarutti all' « osteria della Colomba » e procaccia Postale, fa una confusione tale nella sua deposizione che il Pretore perde la pazienza.

Avv. Bertacioli. Il Bertolo fu dichiarato custode delle sedie e degli altri oggetti, perchè quando venne l' ufficiale Giudiziario per eseguire l' asta non furono più trovati.

— Le avevano portate via lo Sbuelz e l' Angeli, poi ne riportarono di quelle vecchie.

Brinis Alessandro e Sopracasa Antonio furono mediatori nei contratti di fittanza. Brinis aggiunge essergli noto che il vino non era sequestrato, e che il Bertoli si dichiarò custode dei mobili sequestrati.

Udienza pomeridiana

Mamoli avv. Giorgio sostenne la causa per la separazione coniugale Cantarutti-Zuliani. Ricorda che lo Sbuelz e l' Angeli fecero un contratto e si dimostrarono propensi ad aiutare, sollevarono anche opposizione alla sentenza del sequestro Miconi. Egli ebbe perciò 20 lire dal Sbuelz.

Sbuelz nega questa circostanza ed esorta l' avv. Mamoli a dire la verità. Sostiene che fu lui a consigliarlo di desistere dalla causa contro il Miconi.

Mamoli. I mobili erano stati sottratti per conto di loro; così a me disse la Cantarutti.

Cantarutti. Mi go lavorà in bona fede e loro i me ga remenà.

Zilli Vittorio di Giuseppe falegname.

Pretore. Avete sentito dire dalla Cantarutti che i mobili erano sequestrati ed il vino no?

— Io fui un giorno a bere la birra coll' Angeli nell' Osteria della Cantarutti ed ella si espresse in quei precisi termini.

Cantarutti. Questi non fu mai nella mia Osteria, ma mi no go le carte da 5 lire per pagare i testi!

Pretore. Silenzio!.. I testi devono essere rispettati. Smettete di continuamente interrompere!

Usoni Emilia fu Alessandro.

Pretore. Si ricorda di essersi trovata nel negozio Sbuelz quando venne l'avv. Mamoli?

— Ricordo benissimo. Il sig. Sbuelz in buona fede firmò una carta, senza leggere.

Piccini Maddalena. Sentì che lo Sbuelz disse all' avv. Mamoli: — Ho cinque figli, non mi farà andare in prigione!

Lo Sbuelz firmò senza leggere.

Vendramini Mario, agente dello Sbuelz dice che l' avv. Mamoli non spiegò di cosa si trattava: il suo padrone firmò anche per l' Angeli.

Clamoroso episodio.

Sbuelz scatta in un certo momento e rivoltosi all' avv. Mamoli esclama, indicando la panca degli imputati: Quello sarebbe il suo posto!..

Mamoli. Vergognatevi, vigliacco! pregate Cristo che vi trovate in Pretura!

Il Pretore con voce sonora e sbattendo il palmo della mano destra sul tavolo, impone il silenzio, dicendo allo Sbuelz: — Continuando così, vi farò un processo per oltraggio!

Siccome i battibecchi continuano intervengono in coro gli avvocati e rimettono l' ordine.

Altra scaramuccia.

Cappelletti Maria fruttivendola in Vicolo Stabernao; è la moglie del Padovani.

Avv. Bertacioli. Desidero sapere quali rapporti corrono fra la Cantarutti ed il Padovani.

Avv. Cosattini. Io m'oppongo a tale domanda.

Bertacioli insiste.

La teste dice che suo marito era lui il padrone all'osteria della « Colomba », perchè faceva la pioggia ed il bel tempo; e quando andava io — soggiunge — per avere qualche sussidio, mi bastonava e così faceva anche quella là (indicando la Cantarutti).

Fracasso Umberto, agente Sbuelz, conferma che il suo padrone si rifiutò di usare denari all'avv. Mamoli.

*

I tre primi imputati sono incensurati; lo Zuliani si ebbe tre condanne, però lievi.

Il P. M., dopo breve requisitoria propone: per la Cantarutti, lo Sbuelz e l'Angeli, 75 giorni di reclusione e 150 lire di multa per ciascuno; e per lo Zuliani, 45 giorni di reclusione e 150 lire di multa.

Vibratissime le arringhe degli avvocati Cosattini e Bertacioli, quest'ultimo per lo Sbuelz e lo Zuliani, l'avv. Cosattini per la donna; brevi parole disse l'avv. Nimis per l'Angeli, tutti concludendo per le reciproche assoluzioni.

SENTENZA

Il pretore assolve lo Sbuelz, l'Angeli e lo Zuliani per non provata reità; e condanna la Cantarutti Filomena a 50 giorni di reclusione, 100 lire di multa ed alle spese processuali, col beneficio, per un lustro, della legge Ronchetti.

La Cantarutti appellerà.

— Omaggio a Carducci.

Per iniziativa dell'Unione Artistica di Bologna è stato eseguito un artistico lavoro in lito-pastello rappresentante il somigliantissimo ritratto di Giosuè Carducci.

Questo ricordo-omaggio verrà ceduto agli acquirenti che aderiranno rilasciare la loro firma omaggio in apposite schede per presentare alla famiglia del Grande Estinto un'artistica pergamena in segno di reverente affetto, condoglianza e venerazione in nome delle città italiane. Le firme poi degli adesionisti riordinate per provincia ed incluse in Elegante Album verranno conservate nella biblioteca Carducciana.

Il pensiero, lo scopo nobile e la splendida riuscita del ricordo merita coscienziosamente un elogio certi che anche a Udine, si lodevole iniziativa incontrerà il favore generale.

— Grazie dotali Marangoni.

L' iscrizione per i due assegni dotali Antonio Marangoni di L. 500 l'uno a spose bisognevoli native di Udine è aperto a tutto 31 luglio.

Nel mondo degli affari.

Acquisti di terreni. Della braida Roselli, fu ormai venduta tutta l'area disponibile che confina con la via Dante e con la via Carducci. Una signora acquistò, pagando 35 lire per metro quadrato, circa 2200 metri quadrati — tutta l'area compresa fra via Dante, via Carducci e la via traversale della braida, verso la passerella. Il co. Nicolò Agricola, poi, fece acquisto del ritaglio che rimaneva fra la sua villa ancora in costruzione e l'area riserbata al Comune... per l'erezione del Palazzo delle Poste, che la cittadinanza non vuole laggiù ma invece nel centro della città.

I lavori per l'impianto della fabbrica cementi furono già iniziati da qualche giorno. Così anche quella zona dell'immediato suburbio cittadino, la quale sembrava la più refrattaria ad essere popolata di case, ha preso un andamento che andrà sempre più accelerandosi, quando anche il comune avrà meglio regolato le vie di circonvallazione esterne fra le porte Aquileia e Pracchiuso e avremo il già votato raccordo con la ferrovia. Già ora si vedono abbastanza numerose le case nuove e i magazzini e gli stabilimenti vanno aumentando. La espansione della città continua con moto ascensionale, da ogni lato.

La Ditta Fabris e C. acquistò la farmacia del Negro di via Gemona.

— Partito giovanile liberale.

Sappiamo che sta formandosi anche nella nostra città una sezione del partito giovanile liberale italiano. Sono già parecchie le adesioni raccolte.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

I fratelli Francesco ed Antonio Podrecca, rinnovando pubblicamente l' attestazione della loro riconoscenza a tutte le persone che presero parte al loro dolore nella recente sventura, esprimono ancora una volta la loro particolare gratitudine a tutti gli amici dell' *Estinto Fratello*, i quali vollero inviare alla cara salma, quale simbolo del loro inestinguibile affetto, corone di fiori, dolenti che nei ringraziamento di ieri, per un deplorevole errore di stampa, siano state omesse le parole accennanti alla gentile, indimenticabile offerta.

Cividale, 10 luglio 1907.

Francesco ed Antonio Podrecca.

Ringraziamento.

La madre i fratelli e le sorelle del compianto *Domenico d' Este* ringraziano di vero cuore tutti coloro che in qualsiasi modo nella luttuosa circostanza contribuirono a rendere più solenni e commoventi i funebri del loro caro Estinto.

Domandano venia, se nell' acerbità del dolore fossero incorsi in qualche dimenticanza nei particolari ringraziamenti.

Erminia ved. d' Este e figli.

— Mercato frutta.

come il solito mercato scarsamente fornito.

Prugne 16 18 15 20 22.
Uva Grispina 40
Armellini 30. 50. 75.
Pesche 100 55 80. 30, 25.
Pomodoro 30.
Pomi 15 20 25.
Ciliegie, 15, 17, 20, 25, 30

LA GRANDE SCOPERTA DEL SECOLO

IPERBIOTINA

Insuperabile rigeneratore del sangue e tonico dei nervi

Gran premio Esposizione internazionale Milano 1906

Il metodo del prof. Brawon Sequard di Parigi, realizzato completamente senza iniezioni, rinvigorisce e prolunga la vita, da forza e salute. — Unico rimedio per prevenire e curare l'apoplessia.

Stabilimento Chimico Dott. MALESCI - Firenze

Gratis opuscoli e consulti per corrispondenza

Successo mondiale — Effetto meraviglioso

Vendesi in tutte le Farmacie del mondo

L'iperbiotina è preparata secondo la farmacopea ufficiale del Regno

DENTI BIANCHI SANI

Rinomati Dentifrici

(PASTA E POLVERE)

VANZETTI-TANTINI

MEDAGLIA D'ORO

Esposizione Internazionale Milano 1906

SONO FALSIFICATI le marche della Marca di fabbrica qui contro.

Domande al Premiato Laboratorio chimico farmaceutico **CARLO TANTINI VERONA**.

Si vendono ovunque. — A richiesta cataloghi gratis

Epilettici!

Nervosi!

Curatevi solo colle celebri polveri dello Stabilimento Chimico Farmaceutico del

Cav. CLODOVEO CASSARINI

di BOLOGNA (Italia)

Prescritte dai più illustri clinici del mondo, perchè rappresentano la cura più razionale e sicura nelle seguenti malattie:

Epilessia, isterismo, istero epilessia, nevrastenia, corea, palpitazione di cuore, insonnia, eretismo nervoso, incontinenza notturna delle orine, vomito incoercibile, bronco-spasmo, pertosse, asma, sussurri auricolari, nonchè cefalgia, emicrania, tic doloroso, gastralgia da qualunque causa, la sciatica, i crampi muscolari od intestinali, l'isteralgia ed altre malattie in genere.

Le POLVERI CASSARINI furono premiate colle massime onorificenze alle primarie Esposizioni internazionali e Congressi medici, e onorate da un dono speciale delle LL. MM. i Reali d'Italia.

S'invia l'opuscolo gratis dei guariti

Le polveri si trovano in tutte le principali farmacie del mondo.

Un progresso per la scienza mediante i medicinali Casile

Unici nel genere che hanno meritato nelle Esposizioni Estere e Nazionali **Gran Premio, Croce Insigne, Medaglia d'oro.**

N. CASILE
Riviera di Ghiaia 235
NAPOLI

I Confetti Casile danno alla via genito urinaria il suo stato normale, evitando l'uso delle pericolosissime candelette tolgono, calmano istantaneamente il bruciore e la frequenza di urinare gli unici che guariscono radicalmente i **Restringimenti uretrali**, *Prostatiti, Uretriti, Cistiti, Catarri della vescica, calcoli, incontinenza d'urina, flussi blenorragici, (goccetta militare)* ecc. Una scatola di Confetti con la dovuta istruzione L. 3.00. — Il **Roob depurativo Casile** ottimo ricostituente antisifilitico e rinfrescante del sangue, guarisce completamente e radicalmente la *Sifilide, Anemia, Impotenza, dolori delle ossa del nervo sciatico, adeniti, macchie della pelle, perdite seminali, polluzioni, spermatorrea, erpetismo, albuminuria, scrofola, linfatismo, rachitismo, linfoadenoma, sterilità, neurastenia* ecc. Un flaccon di Roob Casile con la dovuta istruzione L. 2.50.

La iniezione Casile guarisce i *flussi bianchi, catarri acuti e cronici, scoli blenorragici, ulceri, leucorrea, dismenorrea, vaginiti, uretriti, endometriti, vulviti, balaniti, erosione del collo dell'utero (piaghetta)* ecc. Un flaccon d'Iniezione con la dovuta istruzione L. 2.50. In vendita in tutte le accreditate farmacie e presso l'inventore Strada Riviera di Ghiaia N. 235, Napoli.

A *Udine* presso la farmacia San Giorgio di PLINIO ZULIANI e GIACOMO COMESSATTI.

Desiderando maggiori schiarimenti dirigere la corrispondenza al sig. **N. CASILE**, Riviera di Ghiaia N. 235, Napoli - (Laboratorio Chimico Farmaceutico) che si otterrà risposta gratis e con assoluta riserva.

Celebrità mediche estere e Nazionali riconoscono nei medicinali Casile un vero progresso della scienza

NB. Si avverte la numerosa clientela di non lasciarsi trarre in **inganno da** *preparati consimili* perchè essi vengono fabbricati in base a formole che non rispondono ai dettami o progressi della scienza, *l'unico* preparato razionale, riconosciuto come tale da celebrità mediche sono i rinomati medicinali CASILE. — **NB.** — *Dirigendo le richieste all'Inventore, spedisce a giro di posta.*

Se volete guarire in breve tempo e senza conseguenze

L'impotenza, debolezza virile, nevrastenia, sterilità

chiedete istruzioni al Premiato Gabinetto del

Dott. CESARE TENCA, specialista

Vicolo S. Zeno, 6, p. I.o **MILANO**

Visite, consultazioni dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16

Unire francobollo per la risposta (*Segretezza*)

FRATELLI FORNARA

(ex Agenti della ditta G. Laverini)

Udine — Via MANIN N. 1 (di fronte alla birreria Puntigam)

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini d'ogni genere

Grande assort. ombrellini ultima novità Primavera 1907

con Deposito Bauli, Valigie, d'ogni forma e grandezza

Assortimento Portafogli - Portamonete - Ventagli - Borsette per Signora - Bastoni da passeggio - Articoli per fumatori - Pipe vera radica e schiuma - Buste da scuola

Prezzi convenientissimi

Si coprono ombrelli e ombrellini su fusti vecchi di qualunque genere di stoffa e seta di Genova garantita che non si taglia.

UDINE **BERTOGLIO LODOVICO** UDINE

Via Mercatovecchio N. 4 e 19

CONCORRENZA IMPOSSIBILE

Fabbrica Ombrelli e Ombrellini

(premiata con due medaglie all'Esposizione Regionale di Udine)

E DEI SEGUENTI PREZZI:

Ombrelli da L. 0.95 fino a L. 43.- • Ombrellini da L. 0.80 fino a L. 38.-

A richiesta si assumono commissioni per la confezione di Ombrelli ed Ombrellini secondo ordinazione e di qualsiasi esigenza, **inoltre** si praticano coperture d'ombrelle e ombrellini con stoffe di qualunque genere e riparazioni.

Depositi di tele incerate — Veli per buratti — Reti metalliche per stacci.

Grande Assortimento

Bastoni da passeggio - Ventagli - Portafogli

Portamonete - Portazigari (vere ambra e vera schiuma)

Chincaglierie e bijoutterie — Camicie da uomo — Colli e damani — Cravatte — Scarpe di gomma

Borse e borsette di pelle

GIOCATOLI - CESTE DI SPESA

Corone mortuarie

Vendita all'ingrosso e al dettaglio

ORARIO FERROVIARIO

PARTENZE da Udine	ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia	ARRIVI a Udine
O. 4.20	8.37	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.20	O. 5.5	10.7
D. 11.25	14.15	O. 10.40	15.16
O. 13.15	17.32	D. 14.10	17.5
O. 17.30	22.25	A. 19.—	22.50
D. 20.5	22.45	M. 3.15	3.45

da Udine	Stazione Carnia	a Pontebba
O. 6.—	7.45	9.10
D. 7.58	8.25	9.55
O. 10.35	12.14	13.39
O. 15.32	16.53	18.7
D. 17.15	18.8	19.13
O. 18.10	19.57	21.20

da Pontebba	Stazione Carnia	a Udine
O. 4.50	6.3	7.41
D. 9.28	10.10	11.—
O. 10.20	11.24	12.44
O. 14.39	15.44	17.9
D. 18.22	19.2	19.45
O. 18.39	19.52	21.25

da Udine	a Cormons	a Trieste
O. 5.45	6.25	10.38
O. 8.—	8.40	11.28
M. 15.42	16.32	19.46
D. 17.25	18.—	20.35
O. 19.14	19.58	22.45

da Trieste	a Cormons	a Udine
M. 21.5	6.37	8.52
D. 8.25	10.35	11.8
M. 9.—	11.51	12.50
O. 16.25	18.58	19.42
—.—	22.20	22.50

da Udine	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Udine
D. 7.—	7.40	M. 7.43	8.30
M. 8.—	8.49	M. 9.—	9.48
M. 12.55	13.54	M. 14.20	15.28
M. 14.40	15.56	M. 17.30	19.5
M. 18.20	19.12	M. 21.—	21.46

da S. Giorgio	a Trieste	da Trieste	a S. Giorg.
D. 8.54	10.38	D. 5.47	7.29
D. 19.15	16.46	M. 11.50	13.49
D. 20.57	22.50	D. 17.30	19.4

da S. Giorgio	a Portogr.	da Portogr.	a S. Giorgio
D. 7.45	8.25	D. 8.5	8.50
O. 8.55	10.1	M. 13.1	14.
M. 14.1	15.36	D. 15.46	16.40
D. 19.24	20.18	D. 21.17	20.54

Venezia	Portogruaro		Casarsa
A. 6.20	7.58	O. 8.20	9.—
O. 10.20	12.55	O. 13.10	13.55
D. 14.25	15.36	A. 15.40	16.16
O. 16.40	19.—	O. 20.16	20.59
D. 18.50	20.5		

Casarsa	Portogruaro		Venezia
O. 5.20	5.58	O. 6.3	8.15
A. 9.15	9.51	D. 8.25	9.46
A. 14.45	15.24	A. 10.1	11.55
O. 18.47	19.30	A. 15.36	17.20
—.—	—.—	D. 20.11	21.30

da Casarsa	a Spilimbergo	da Spilimb.	a Casarsa
9.20	10.8	8.7	8.53
14.35	15.27	13.10	14.—
18.40	19.30	17.23	18.10

da Udine	a Cividale	da Cividale	a Udine
M. 6.30	7.—	M. 7.10	7.40
M. 8.40	9.8	M. 9.20	9.51
M. 11.15	11.43	M. 12.10	12.37
M. 16.15	16.45	M. 17.15	17.52
M. 20.—	20.31	M. 20.50	21.18

Il primo treno da Udine a Cividale (6.30 — 7) e l'ultimo da Cividale a Udine (22.22 — 22.50) si effettuano soltanto dal Marzo a tutto Novembre.

Orario della Tramvia a vapore

UDINE - S. DANIELE

PARTENZE da Udine R. A.	S. T.	ARRIVI a S. Daniele	PARTENZE da S. Daniele	ARRIVI a Udine S. T.	R. A.
—.—	6.—	8.12	6.4	7.39	7.54
8.30	8.54	10.26	8.36	10.15	10.30
11.10	11.35	13.7	10.59	12.35	12.50
15.—	15.20	16.62	15.4	16.40	16.55
17.5	17.20	—.—	—.—	17.50	18.5
18.20	18.35	20.7	17.59	19.35	19.50
20.—	20.15	—.—	20.20	21.51 (1)	
	20.10	23.42 (1)			

(1) Treno festivo da giugno a tutto settembre.

Macchine da Cucire e Biciclette

SI VENDONO DALLA DITTA

Teodoro De Luca

A prezzi di assoluta concorrenza

A CONTANTI E A RATE

Negozio Via Dan. Manin, 16 - **Fabbrica** Subb. Cussignacco

MOBILI

Serafini Costantino

COSTRUZIONI in LEGNO

Udine, circonvallazione interna fra P. Grazzano e P. Poscolle

Telefono 95.

Pillole Antiepilettiche e Antinervose

preparato da

A. CODIFERRO, Chim. Farm., Gallarate-Milano

Letteratura a richiesta presso l'Autore

Il più efficace rimedio contro l'**Epilessia** e le forme nervose in genere (**Isterismo, Convulsioni, Insonnia, Neurastenia, Corea, Eclampsia, Nevralgia, Tic nervoso, Cefalalgia**)

PREMI ALLE ESPOSIZIONI

Flacone L. 5. — Sconto d'uso

Deposito in Milano A. MANZONI & C. - CARLO ERBA
Farmacia Erba - (P. del Duomo) Tranquillo Ravasio

CEROFELTRO PERFORATO

PER GUARIRE dalla sensibilità dolorosa **alle PIANTE dei PIEDI**

Specialità DE-AMBROSIS

VITULINA

Farina lattea per vitelli tanto d'allevamento quanto da macello; supplisce perfettamente e con grandissima economia (50 0/0 circa) il latte di vacca; le prove fatte presso le scuole d'agricoltura e presso migliaia d'agricoltori e le prove di macellazione attestano il grande valore del prodotto.

Vendita presso i Consorzi Agrari, Sindacati e presso i principali Droghieri.

Ultime onorificenze: Esposizione Internazionale 1906, Milano: Medaglia d'Argento. — Esposizione Zootecnica-Agraria 1906, Pontedecimo: Medaglia d'Argento e Diploma di Benemerenza. — Esposizione Agricola 1906, Oleggio: Diploma d'Onore.

Paganini, Villani & C., Milano

Cogolo Francesco Piano terra 16 Via Savorgnana

Callista provetto

Udine, Tipografia ... Del Bianco 1907.